

Sintesi delle principali problematiche emerse dalla Conferenza Mondiale sull'Amianto (WAC 2009)

- 1) Necessità di un bando mondiale sull'amianto: l'estrazione e la lavorazione dell'amianto da parte della Russia, della Cina, del Kazakistan, del Brasile, del Canada e dello Zimbabwe, producono alti rischi per i lavoratori e per gli ambienti di vita. Il maggior consumo di amianto e di manufatti contenenti amianto avviene principalmente nei paesi asiatici. **Tenendo conto della libera circolazione delle merci vi è un serio pericolo di inconsapevoli importazioni di prodotti contaminati contenenti amianto.** In molti paesi, principalmente quelli più industrializzati, la produzione è quasi interamente esportata all'estero e l'utilizzo nel proprio paese di amianto e di manufatti contenenti amianto è ridotto al minimo. Il risultato di tutto ciò è l'ulteriore **incremento del divario tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, soprattutto dal punto di vista della tutela degli ambienti di lavoro e di vita.**
- 2) Necessità di avviare programmi di screening medici per gli esposti ed ex-esposti ad amianto: La prevenzione ridurrebbe di molto i costi di gestione, da parte dello Stato, rispetto all'intervento a malattia conclamata (sia come giorni lavorativi/produttivi persi che come costi sanitari). Detta modalità di intervento, inoltre, inciderebbe positivamente sulla qualità della vita del malato.
- 3) Necessità di un tavolo di confronto permanente tra esponenti del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Attività Produttive, ISPESL, INAIL, IPSEMA, Associazioni vittime dell'amianto, etc, (dati e approcci discordanti) con i seguenti obiettivi primari:
 - Revisione della normativa.
 - Standardizzazione metodiche analitiche.
 - Individuazione e riconoscimento nelle norme di ulteriori minerali di amianto.
 - Realizzare una conferenza Stato-Regioni annuale per confrontarsi ed uniformarsi sui dati della mappatura.
- 4) **Necessità di individuare in Italia il fabbisogno di siti per lo smaltimento finale di rifiuti contenenti amianto,**
Necessità di localizzare ed autorizzare, nel più breve tempo possibile, i siti da attrezzare a discariche per amianto. Quasi tutti i rifiuti di amianto italiani vengono conferiti all'estero, ma la probabile futura chiusura delle frontiere (da alcuni paesi già attuata: Austria, Svizzera, etc.) porterebbe l'Italia ad affrontare una situazione di collasso della gestione di detti rifiuti (es. Campania).
- 5) **Necessità di risorse economiche per la bonifica dei siti contaminati da amianto da attività antropica.** Attualmente la mappatura italiana ha già censito circa **28.000 siti con presenza di amianto** (per i quali attualmente non sono previsti fondi); detto dato risulta sottostimato in quanto mancano ancora i dati relativi a 4 regioni/province autonome (Calabria, Sicilia, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, Valle D'Aosta) e le altre stanno ulteriormente aggiornando i dati.
- 6) **Necessità di risorse economiche per la bonifica di 86 siti già mappati (ma la cifra aumenterà in futuro) con contaminazione ambientale-naturale da amianto**

(affioramenti di rocce contaminate). Nel mondo questa costituisce l'emergenza futura. Detti fondi sono necessari in quanto non esistono responsabili a cui addebitare gli interventi di bonifica che evitano l'esposizione di cittadini inconsapevoli.

- 7) Necessità di un ampliamento dell'elenco dei minerali riconosciuti come amianto: esistono altri minerali con lo stesso grado di rischio. Ciò al fine di poter classificare come aree contaminate anche zone con presenza di questi minerali asbestiformi ed avviare le opportune bonifiche e opere di risanamento ambientale.
- 8) Necessità di stabilire un valore limite di esposizione in ambienti di vita, non di lavoro; necessità di stabilire un valore limite per gli ambienti outdoor al fine di definire quando intervenire con gli interventi di bonifica; necessità di stabilire un valore limite accettabile per il contenuto di amianto nelle acque.
- 9) Necessità di aggiornare la legge in materia ambientale che stabilisce lo 0.1 % in peso come valore limite al di sopra del quale un suolo deve essere considerato contaminato da amianto. Poiché nessuno strumento analitico può determinare il valore di 0.1 % in peso (ma solo 1 % in peso o in casi rari lo 0.5% in peso), risulta complicato caratterizzare correttamente i suoli e stabilire quando si debba intervenire con le relative attività di bonifica.
- 10) **Necessità di standardizzare una metodica di campionamento ed analisi dei materiali di risulta dei processi di inertizzazione dei rifiuti contenenti amianto.** Il rischio è che in assenza di una procedura analitica codificata vengano re-immessi sul mercato prodotti (vetro, mattoni, inerti, etc.) non completamente privi di amianto (fibre relitto).